

L'INIZIATIVA

Flashmob per le afghane al festival di bioetica Verso il G20 donne

Uomo e ambiente
nella quinta edizione
della convention
che si tiene
a Villa Durazzo

di Bettina Bush

È la Giustizia il tema della quinta edizione del Bioetica Festival di Santa Margherita, un appuntamento di due giorni promosso dall'Istituto Italiano di Bioetica e dal Comune, uno degli eventi che anticipa l'atteso G20 sull'empowerment femminile e che si chiude stasera in piazza della Libertà con il flash mob *100 donne vestite di rosso*, lanciato dalla cantautrice genovese Alessia Ramusino, ambasciatrice Unicef, per sensibilizzare sulla tragedia delle donne afghane. «La serata dedicata al G20 delle donne – spiega l'assessore regionale alla Cultura e alle Politiche Sociali Ilaria Cavo, che parteciperà al flash mob – rappresenterà un importante palcoscenico per sensibilizzare al tema dei diritti femminili».

L'iniziativa si inserisce a pieno nel tema del festival, dove si parlerà dell'uomo e dell'ambiente. «Troppo spesso la bioetica è intesa come un oggetto misterioso – spiega Luisella Battaglia, ideatrice del festival – un termine che evoca una certa preoccupazio-

ne, invece riguarda tutti gli esseri viventi, e ogni cittadino dovrebbe essere competente e consapevole. Per questo ci rivolgiamo a un pubblico molto vasto, non solo di studiosi, ma di persone curiose che vogliono capire le sue relazioni con ogni aspetto della nostra vita».

Quest'anno verranno indagate le nuove frontiere della giustizia, anche un modo per pensare agli interessi dell'umanità attuale, per proiettarli verso le generazioni future. Si parlerà poi della giustizia di genere, e Battaglia aggiunge, senza alcuna polemica: «La giustizia da sempre è donna, ed è rappresentata con la spada e la bilancia».

Non mancheranno i collegamenti con l'emergenza pandemica, che richiede soluzioni globali di un mondo sempre più interconnesso: «In questi mesi ci siamo accorti più che mai – sottolinea Battaglia – che la salute del singolo è qualcosa di globale e circolare, che interessa tutti noi».

Nella prima giornata a Villa Durazzo si è parlato di giustizia e sanità, dei bisogni di cura e di diritti umani; poi di donne e giustizia, dei diritti dei più vulnerabili.

Oggi invece il tema principale riguarda la giustizia ambientale, un concetto nato negli Anni Settanta, e che è sfociato nel cambiamento climatico, e dove si scoprono i numerosi intrecci tra rischi ambientali, e disuguaglianze economiche e sociali; in

serata nell'Anfiteatro Bindi verrà conferito il premio "Bioetica Festival" a Linda Laura Sabbadini, Direttrice Centrale dell'Istat e Presidente del WW20, gruppo internazionale di lavoro sull'empowerment femminile.

Un festival fortemente voluto da Santa Margherita e cominciato nel 2017: «Lo stesso sindaco Paolo Donadoni è uno studioso di Bioetica – continua Battaglia – questa è la nostra quinta edizione, in passato abbiamo parla-

to di Salute, di Felicità, di Futuro, di Cura; la prossima edizione riguarderà la Responsabilità, un tema estremamente vasto che riguarda noi e il nostro impegno verso le generazioni future. Vorrei aggiungere che proprio Genova è una città particolarmente sensibile alla Bioetica, e che ha ospitato diversi convegni. Mi piacerebbe sviluppare una buona e alta divulgazione capace di coinvolgere tutta la città, una specie di Bioetica in Piazza, come la Storia in Piazza, per avvicinare tutti i cittadini a questi temi che oggi non possiamo trascurare».

Tornando a Santa Margherita, Villa Durazzo nelle due giornate, ospita l'esposizione *"Giovani, giustizia ed arte"*, un progetto curato da Maria Galasso, con le opere degli artisti coordinati da Mimmo Padovano.

Il festival si occupa anche delle disuguaglianze economiche e sociali, un aspetto che riguarda ancora molte donne, soprattutto in tempo di pandemia

© RIPRODUZIONE RISERVATA